



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Tavolo di Coordinamento tra Dipartimento per le politiche per la famiglia e comuni riservatari ai sensi della legge 285/1997

VERBALE

Riunione in videoconferenza, 28.03.2023

Sono presenti:

Per il Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM):

Gianfranco Costanzo, Capo Dipartimento

Tiziana Zannini, Direttore generale Ufficio 2 Politiche per la Famiglia

Tullia Passerini, funzionario

Per l'Istituto degli Innocenti (IDI):

Donata Bianchi, Anna Maria Maccelli, Monica Mancini, Stefano Marinelli, Aurora Siliberto

Comuni riservatari:

Comune di Bari: Anna Campioto

Comune di Bologna: Emilia Roberti, Chiara Labanti, Barbara Marchetti

Comune di Brindisi: Maria Cristina Carbini



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Comune di Cagliari: Gessica Onali

Comune di Catania: Lucia Leonardi

Comune di Firenze: Ines Rossano; Barbara Scartoni; Marilena Pinco

Comune di Genova: Rosetta Marzola, Francesca Pessina, Paola Bergamini, Federica Mannucci

Comune di Milano: Tiziana Cipolla, Anna Maria Caputo, Anna Chiara Senatra, Fabio Gallotta, Viviana Mazza

Comune di Napoli: Immacolata Guarracino

Comune di Palermo: Piera Canino

Comune di Reggio Calabria: Giovanna Laganà, Maria Grazia Marcianò

Comune di Roma: Valentina Innocenzi

Comune di Taranto: Monica Ricchiuti

Comune di Torino: Cinzio Tolomei

Comune di Venezia: Anna Righi, Mara Manascalchi

Ore 10:30 - Avvio del tavolo:

Aprè il Tavolo il nuovo Capo Dipartimento per le politiche della famiglia **Gianfranco Costanzo** che introduce i lavori e l'ordine del giorno ed annuncia l'organizzazione, da parte del Dipartimento, di una Conferenza nazionale per infanzia e adolescenza, così come prevista dalla legge 285 del 1997, che non è stato possibile realizzare lo scorso anno a causa del cambio di governo. La Conferenza potrebbe tenersi in concomitanza della Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Il Capo Dipartimento introduce, quindi, i due temi di approfondimento proposti per la Relazione annuale al Parlamento per l'anno 2022 sullo stato di attuazione della legge 285: a) gli interventi di preparazione alla nascita e di sostegno per i neo-genitori del periodo 0-6 anni e b) le misure di aiuto per le famiglie numerose, entrambi punti di grande interesse e attualità in relazione alle politiche e agli interventi per la natalità.

Il Capo Dipartimento passa la parola a **Tiziana Zannini**, Coordinatrice dell'Ufficio II, che ribadisce la rilevanza, l'attualità e l'interesse della Ministra per i temi attinenti alla fascia 0-6 e alle famiglie numerose per i quali sono già stati presi alcuni provvedimenti nell'ultima legge di bilancio.

Tiziana Zanini passa quindi la parola a **Donata Bianchi** (IDI), che introduce la nuova Relazione al Parlamento, osservando che i temi sono stati oggetto di riflessioni all'interno del tavolo e che, oltre ad avere una rilevanza strategica, valorizzano alcune sollecitazioni pervenute dalle città riservatarie. La struttura della relazione comprende una prima parte costruita sulla base delle informazioni presenti in banca dati: si tratta di un aggiornamento dei dati di programmazione e utilizzo dei fondi. Una seconda parte che presenta delle schede relative alle singole città riservatarie, con indicatori socio demografici in grado di rappresentare al meglio l'evoluzione di alcuni fenomeni sociali e demografici e fornire un quadro di contesto per il migliore utilizzo del Fondo. La relazione terrà, inoltre, conto delle attività del tavolo svolte nel 2022, sia dal punto di vista dell'utilizzo dei fondi sia per l'aspetto di reportistica. La relazione, una volta completata, sarà sottoposta ai componenti del tavolo per gli opportuni commenti.

Si confida di proseguire l'approfondimento dei temi già affrontati lo scorso anno (partecipazione istituzionale e centri per la famiglia), mediante *webinar ad hoc* che possono rappresentare uno spazio di confronto e analisi importante in parallelo alle riunioni del Tavolo di coordinamento, affrontando sia il tema della *governance* sia la



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

metodologia dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Passando la parola ai colleghi per la presentazione dei nuovi temi, Donata Bianchi invita i rappresentanti delle città a intervenire per avviare un utile confronto partecipato, che potrà essere proseguito anche via e-mail.

La dott.ssa **Graziana Corica**, dell'Istituto degli Innocenti, presenta la ricerca sui temi della "buona nascita e il sostegno alla genitorialità" per la fascia 0-6 anni. Il tema è rilevante e urgente per diversi motivi, in primo luogo a causa del calo della natalità degli ultimi decenni. I dati ISTAT ci segnalano, infatti, che nel 2021 le nascite della popolazione residente sono circa l'1,1% in meno rispetto al 2020 e ben il 30% in meno rispetto al 2008. Contestualmente, il numero medio di figli per la popolazione femminile in età feconda è pari a 1,24, mentre, fino al 2010, era pari a 1,44. Questi dati descrivono una situazione in cui la popolazione italiana risulta composta in prevalenza da adulti e anziani, creando scenari futuri complessi per quanto riguarda il sistema pensionistico e il pagamento dei contributi e per i servizi rivolti alle giovani generazioni. Secondo alcuni scienziati sociali, la precarietà lavorativa dei giovani adulti porta a rinviare di alcuni anni alcuni passaggi come l'uscita dalla casa genitoriale e la formazione di una famiglia. Tali processi interessano soprattutto alcune parti del territorio italiano e rendono ancora più rilevante approfondire il tema dei servizi di sostegno alla genitorialità. Diversi dati rilevanti di decrescita demografica interessano proprio le città italiane più grandi e popolate che, per una serie di caratteristiche sociali ed economiche, presentano alti livelli di complessità.

Il tema è ritenuto centrale anche nel dibattito pubblico e, infatti, l'obiettivo di sostegno alle famiglie e alla natalità si riscontra in vari interventi:

- sul fronte educativo, il 5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza prevede due azioni per potenziare l'offerta educativa nella fascia 0-6 anni



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

(Azione 1 Integrare le potenzialità attuali dello 0-6 per rafforzare l'offerta 0-3; Azione 2 Sviluppare accessibilità equa e sostenibile nello 0-6);

- il Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia conferma la centralità dei servizi socio-educativi, dedicando a questi la prima azione della sezione "Educazione e cura della prima infanzia, istruzione e attività scolastiche, mense";

- i due piani d'azione si collocano nel quadro tracciato dal Ministero dell'istruzione e del merito, con la costituzione, nel 2018, della Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione e l'adozione del Piano di azione nazionale per il quinquennio 2021-2025;

- il Piano nazionale per la famiglia concentra nella sezione "generatività e genitorialità" gli interventi che mirano a potenziare le misure di *welfare* a sostegno dei neo-genitori e delle famiglie, in un'ottica di riduzione delle disuguaglianze socio-economiche, l'offerta socio-educativa, la parità di genere e il supporto a sostegno di nuclei vulnerabili;

- il Ministero della salute con «Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita» identifica le principali fasi di sviluppo nei primi 1000 giorni di vita e i relativi obiettivi, fattori di rischio, possibili effetti e azioni previste per ridurre tali rischi, rivolgendosi a genitori, *caregiver* e ai professionisti dell'ambito sanitario e ai decisori pubblici, ai *policy maker*.

Gli obiettivi che si perseguono con la presente ricerca sui temi della "buona nascita e il sostegno alla genitorialità" per la fascia 0-6 anni, che costituisce uno degli approfondimenti tematici per la prossima Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285, sono fornire una mappatura del contesto, individuare i principali modelli di intervento in uso nel territorio nazionale e selezionare e approfondire quelli ritenuti più interessanti ed efficaci.

La metodologia è di analisi quanti-qualitativa, partendo dai dati ISTAT per il contesto e dall'elaborazione dei dati della banca dati della legge 285, fino alla ricognizione delle misure comunali e regionali relative al sostegno e all'accompagnamento alla nascita e di altri progetti in ambiti che riguardano la fascia 0-6 (anche extra banca dati 285).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Un secondo passaggio di analisi qualitativa prevede interviste semi-strutturate a due tipi di *target*: a) referenti dei Comuni riservatari, per identificare approcci e iniziative sul tema e b) responsabili dei progetti più rilevanti, per fare emergere percorsi di intervento efficaci e buone pratiche. Inoltre, verranno realizzati dei *focus group* con neo-genitori e famiglie, al fine di individuare gli elementi più importanti da tenere in considerazione per la progettazione degli interventi ad essi destinati. Infine, sarà svolto un ulteriore approfondimento quali-quantitativo su specifici filoni di intervento attraverso questionari o interviste a testimoni qualificati.

La ricerca sarà pubblicata come approfondimento tematico nella Relazione al parlamento sullo stato di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285, e sarà oggetto di un seminario in presenza nell'ambito del Tavolo 285.

Donata Bianchi introduce il successivo approfondimento, sulle famiglie numerose, curato da Stefano Marinelli e da Giulia Gozzelino per quanto riguarda il quadro normativo.

Prende la parola **Stefano Marinelli** (IDI) che riprende la definizione di ISTAT secondo cui le famiglie numerose sono i nuclei composti da 3 o più figli, ed evidenzia che queste costituiscono il 5% delle famiglie italiane. In letteratura emerge la vulnerabilità delle famiglie numerose, che presentano una più alta incidenza di povertà. L'ISTAT rileva che "l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale continua a essere più elevata tra gli individui che vivono in famiglie con cinque o più componenti", mentre Open Polis segnala che "al crescere del numero dei figli, cresce l'incidenza della povertà". Rosaria Lumino Minori descrive la condizione di vulnerabilità: "Laddove l'incidenza della povertà relativa nel complesso delle famiglie si è mantenuta costante (11%), quella riguardante le famiglie con figli minori e membri aggregati è invece aumentata di diversi punti percentuali dal 1997 al 2016 e le famiglie numerose con tre o più figli presentano la più alta incidenza di povertà, con un'accelerazione negli anni a noi più vicini".

Le famiglie numerose in Italia non beneficiavano, quantomeno nel 2020, di un sostegno specifico nel sistema delle politiche per le famiglie in Italia. Vista la rilevanza del



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

sostegno alle famiglie numerose in relazione all'obiettivo della natalità, nell'ultima legge di bilancio sono state adottate misure con ricadute positive in favore delle famiglie numerose, come la riforma dell'Assegno Unico e Universale che potenzia il contributo al crescere del numero dei figli. Esempio: Riforma Assegno Unico e Universale nella Legge di Bilancio (l.197/2022). Aumento del 50% della maggiorazione forfettaria per i nuclei con almeno 4 figli, che sale a 150 euro mensili a nucleo; l'aumento del 50% dell'assegno per i nuclei familiari numerosi, con tre o più figli a carico, limitatamente ai figli di età compresa tra uno e tre anni, per i quali l'importo spettante per ogni figlio aumenta del 50%.

La metodologia di ricerca riflette lo stile e i metodi adottati nelle ricerche svolte nelle precedenti annualità e anche nell'altro tema di approfondimento, quindi conferma l'obiettivo di mappare il lavoro svolto in questo ambito nelle città riservatarie e far emergere esperienze interessanti e significative per individuare gli approcci più efficaci. Questi obiettivi raggiungono con l'uso di una metodologia di analisi quanti-qualitativa: in primo luogo, un'analisi di contesto attraverso l'elaborazione della banca dati 285, dei dati ISTAT, dei dati condivisi dai Comuni e delle programmazioni regionali, unitamente a una ricognizione degli interventi finanziari, delle agevolazioni tariffarie e delle detrazioni.

In secondo luogo, una serie di interviste semi-strutturate ai tre tipi di target summenzionati: referenti del Comune, gestori di progetti rilevanti e le famiglie.

La ricerca sarà pubblicata come approfondimento tematico nella Relazione 285 al parlamento e sarà oggetto di un seminario di approfondimento nell'ambito delle attività del tavolo 285.

Prende la parola **Giulia Gozzelino** (IDI) che delinea un quadro normativo sul tema delle famiglie numerose. Si tratta sia di una prima ricostruzione della legislazione degli interventi normativi a livello nazionale, con *focus* sulle esperienze territoriali, sia dell'analisi degli atti più propriamente di natura programmatica. Per quanto riguarda il livello europeo, la prima indicazione di famiglie numerose si ritrova nella strategia



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

dell'Unione europea sui diritti dei minori per gli anni dal 2021 al 2024 che ne riconosce la vulnerabilità osservando: “A seconda dello Stato membro, il rischio di povertà per i minori cresciuti [...] in famiglie con tre o più figli, che vivono nelle zone rurali e nelle zone più remote dell’Ue o provenienti da un contesto migratorio o Rom è fino a tre volte superiore rispetto a quello di altri minori”. Nel quadro italiano, le famiglie numerose sono citate in Costituzione all’art. 31 “La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l’infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”. La lettura di tale articolo deve essere svolta in combinazione con l’art. 3, che sancisce il principio di uguaglianza non solo sul piano formale ma anche sul piano sostanziale e, quindi, consente la differenziazione degli interventi in condizioni differenti. Per quanto attiene, invece, al livello della legislazione ordinaria, un riferimento alle famiglie numerose è contenuto nel d.lgs. 109 del 1998 che, in materia di definizione dei criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti richiedenti prestazioni sociali agevolate, prevede gli indici per individuare i membri che compongono il nucleo familiare. Inoltre, il Piano Nazionale per la Famiglia del 2022 prevede, tra le azioni da intraprendere in riferimento alla macroarea “generatività e genitorialità”, l’introduzione di politiche fiscali più favorevoli alle famiglie numerose e a basso reddito e la revisione dei coefficienti delle scale di equivalenza delle misure di assistenza al reddito e di eventuali altri strumenti per una maggiore equità.

Tra gli obiettivi del Piano Nazionale Garanzia Infanzia, l’azione 6 prevede la rimodulazione del “contributo affitto” per le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza, differenziando il contributo in base alla dimensione del nucleo familiare, riducendolo per i nuclei di una sola persona e incrementandolo progressivamente al crescere del numero dei componenti. Altre misure prevedono il già citato Assegno Unico e Universale, il bonus per disagio economico e la riforma del Reddito di Cittadinanza, attualmente in corso, che dovrebbe assumere una veste di misura di inclusione tenendo anche in considerazione le dimensioni del nucleo familiare.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

In merito al livello regionale, vengono riportati alcuni riferimenti: la Regione Toscana, con la legge regionale n. 45 del 2013, prevede interventi di sostegno finanziario per la coesione e per il contrasto del disagio sociale in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà. La Regione Umbria, con regolamento regionale n. 8 del 2020, ha adottato norme regolamentari per il sostegno economico alle famiglie numerose. La Provincia Autonoma di Trento prevede misure *ad hoc* per le famiglie con più di 3 figli, come il voucher culturale, il voucher sportivo e l'assegno unico provinciale.

A conclusione degli interventi, riprende la parola **Donata Bianchi** che prova a proporre un quadro teorico sul tema 0-6 anni, condividendo alcuni elementi concettuali.

Innanzitutto, la multidimensionalità dello sviluppo dei bambini e delle bambine, poiché nell'un'accezione ampia di benessere dell'individuo rientrano molti elementi diversi; un approccio che si cercherà di valorizzare anche nella ricerca con il *Nurturing Care Framework*, che include una serie di aspetti fondamentali anche per orientare il contributo degli enti locali, al fine di individuare fattori di rischio e protettivi per buona nascita e crescita. Le dimensioni sono 5: alimentazione adeguata, buono stato di salute, opportunità di apprendimento precoce (si veda la campagna nati per leggere, a partire dai primi mesi attraverso il suono della voce dei genitori), la sicurezza e genitorialità responsiva.

Garantire un buono stato di salute significa sostenere i genitori a prestare attenzione alla condizione fisica ed emotiva del bambino e della bambina, con risposte affettuose ai loro bisogni quotidiani. Non si tratta, quindi, solo dei pediatri, ma anche della rete dei servizi educativi e dei contesti di gioco che esistono in tutte le città riservatarie. C'è poi il tema della genitorialità responsiva, che consiste nel riuscire a valorizzare nelle progettualità locali le competenze del bambino e della bambina ad autoregolarsi nell'alimentazione, decodificare ed esprimere le proprie emozioni, proteggerlo dagli incidenti, riconoscere problemi di salute, dare stimoli per le relazioni sociali, in un'azione che sviluppa l'*empowerment* anche in contesti familiari allargati.

Altro tema è l'opportunità di apprendimento precoce. Nei primi anni si possono produrre le condizioni di una povertà educativa che rischia di avere ricadute nelle fasi di sviluppo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

successive. La povertà educativa dipende anche dalla capacità di valorizzare gli spazi educativi con una strumentazione di qualità, che offra stimoli significativi anche alle famiglie più deboli e che escano dalla standardizzazione della tecnologia. Anche gli arredi urbani sono uno strumento importante per il contrasto alla povertà educativa sui quali le città riservatarie possono intervenire.

Infine, la protezione e la sicurezza, in quanto il Nurturing Care Framework individua la fascia 0-6 anni come particolarmente vulnerabile a incidenti, dolore fisico e stress; il tema si declina in un'attenzione agli ambienti dove si trovano i bambini e nel cogliere situazioni critiche anche rispetto alla salute mentale.

Donata Bianchi passa poi la parola ai rappresentanti delle città per la loro testimonianza sul tema.

Prende la parola **Immacolata Guarracino**, del Comune di Napoli, responsabile del servizio politiche per l'infanzia e l'adolescenza, che rappresenta come il tema degli interventi nella fascia 0-6 anni è sempre prioritario ma difficile da realizzare in attività specifiche, in particolare per quanto riguarda la prevenzione. Ogni 2-3 anni si riflette su come riuscire a lavorare con efficacia sulla prevenzione; servirebbe un modello di intervento di riferimento, un nuovo approccio, un dialogo con altri attori istituzionali per riuscire ad intercettare per tempo e meglio i problemi di quella fascia d'età. Si sta lavorando alla sensibilizzazione nei nidi comunali, ma sembra che l'importanza della prevenzione sia sottovalutata. In questo senso, esprime il suo pieno apprezzamento per la scelta dei due temi di approfondimento.

Prende la parola **Chiara Labanti**, responsabile del centro per le famiglie del Comune di Bologna, che segnala che hanno stanziato dei finanziamenti con l'idea che ogni centro per le famiglie, il cui obiettivo principale è il sostegno alla genitorialità, realizzi ogni anno un progetto specifico sulla natalità. Negli ultimi anni si sono ottenuti risultati non soddisfacenti, ma durante il *lockdown* e con le successive riaperture, si sono attivati centri di transizione abitativa e laboratori spesso frequentati da famiglie vulnerabili in quanto



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

numerose. Nei laboratori sono stati inclusi anche i fratelli maggiori, che spesso giocano un ruolo chiave nella crescita dei bambini e delle bambine. Da circa un anno si è raggiunto l'obiettivo di lavorare con le mamme che non parlano italiano, e che per questo non possono rapportarsi direttamente con il pediatra o temono di partorire in ospedale. Attraverso laboratori specifici è stato loro insegnato il linguaggio utile per la nascita e la maternità. Inoltre, è stato realizzato uno spazio mamma, in cui affrontare le difficoltà della gravidanza, in particolare i timori delle donne che non parlano italiano di partorire in un luogo dove non si comprende la lingua. L'apprendimento acquisito da tali esperienze ha fatto sì che si insistesse nei percorsi senza fermarsi alle prime difficoltà, e si continuassero le attività già esistenti anche se inizialmente con delle difficoltà.

Donata Bianchi sottolinea l'importanza di questi interventi e ricorda che anche le ricerche ISTAT sulle reti familiari riscontrano una rarefazione delle stesse rispetto a 10-20 anni fa, per cui una progettualità che riesca ad entrare in contatto con le famiglie sopra descritte facendole accedere a servizi e iniziative specifiche è senza dubbio prioritaria.

Prende la parola **Valentina Innocenzi**, del Comune di Roma, che ricorda l'importanza di evitare la frammentarietà degli interventi e di fare un lavoro di comunità che unifichi gli interventi affinché diventino dei punti di riferimento conosciuti dalla popolazione, un processo questo che a Roma risulta particolarmente complicato. È necessario che i servizi si aprano alle scuole per creare reti solide e intercettare preventivamente situazioni di disagio. Occorre svolgere una sensibilizzazione sul territorio. C'è, purtroppo, una certa frammentarietà anche negli interventi all'interno del Comune; ogni ufficio tende a fare il proprio bando che spesso si sovrappone ad altri tipi di servizi, senza una adeguata armonizzazione.

Interviene **Anna Campioto**, del Comune di Bari, per raccontare l'esperienza della Casa della neogenitorialità, nell'ambito del Centro Servizi per le Famiglie del Terzo Municipio, rivolto alle famiglie con figli da 0 a 36 mesi di vita. I servizi si rivolgono ad un'utenza



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

che presenta situazioni di forte disagio, e a famiglie con una media di 4 figli. L'obiettivo è di promuovere la presa in carico e la cura dei genitori e dei bambini e di promuovere le azioni di sostegno e accompagnamento pre e post nascita, così come di favorire percorsi di formazione alla genitorialità positiva e consapevole. In tale processo è molto importante creare una rete con gli ospedali, i consultori familiari o i servizi socio educativi e le associazioni che operano nella realtà infantile, e si sono attivati gruppi di ascolto e mutuo aiuto tra genitori, attraverso la mediazione linguistica e culturale. Interessante il confronto tra culture diverse nel trattare i diversi temi, come il ruolo dei genitori e anche l'allattamento al seno, la prevenzione e la gestione della depressione post-parto; sono stati svolti laboratori sullo yoga in gravidanza, sulle tecniche di disostruzione, sulla prevenzione della morte in culla, sulla fecondazione assistita, sul diritto di famiglia. Il progetto coinvolge i diversi attori del territorio e l'accesso ufficiale avviene su segnalazione dei servizi sociali o di chi già frequenta il Centro servizi.

Interviene **Anna Caputo**, del Comune di Milano, per segnalare due progetti importanti in materia sul territorio, uno per bambini/e con disabilità, l'altro per bambini/e che frequentano la scuola materna. Tali progetti, che coinvolgono i diversi attori della città e che intervengono soprattutto su quelle famiglie che hanno maggiori difficoltà, sono ancora in corso e sarà interessante valutarne l'impatto alla fine.

Riprende la parola **Tiziana Zannini** che ringrazia per gli interventi molto interessanti, sia da parte dei ricercatori sia dai rappresentanti dei comuni. Per quanto riguarda i centri per la famiglia, il Dipartimento ha lavorato al progetto nell'ambito PON inclusione 2014-2020 che si sta avviando alla chiusura ma mostra già dei risultati significativi. Il progetto è mirato al supporto e allo sviluppo dei centri e al coordinamento di interventi in materia di servizi di inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e persone svantaggiate. Dopo la mappatura realizzata all'inizio del progetto, si è osservata una grande eterogeneità all'interno del territorio, da regioni in cui i centri erano presenti e sviluppati con *standard* minimi ben definiti ad altre realtà con centri sviluppati senza una



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

cornice di riferimento, in maniera eterogenea. Il progetto ha creato un modello condiviso di centro per la famiglia, sviluppato attraverso un'interlocuzione stretta con le regioni, raccogliendo appunto quelle che erano le varie *expertise* e differenze territoriali, per definire, infine, un modello, approvato anche in sede di Conferenza Unificata. Nell'ambito del percorso fatto è stata sviluppata anche una formazione specialistica in coerenza con il modello condiviso. A breve partiranno i gemellaggi fra amministrazioni regionali per potenziare l'organizzazione dei servizi sulla base di tale modello. Il primo gemellaggio sarà sulla sperimentazione dei servizi di orientamento, fra la Regione Emilia Romagna come regione cedente e le regioni Basilicata, Liguria e Toscana come riceventi. È in corso l'interlocuzione con altre regioni per valutare la necessità e la possibilità di offerta di supporto. Inoltre, sono in corso altri gemellaggi su mediazione familiare e supporto alle famiglie, in cui Piemonte e Puglia sono regioni cedenti e Calabria, Sardegna Veneto ed Emilia-Romagna regioni riceventi. Un altro progetto che riguarda la Sicilia prevede un intervento per sostenere la costituzione di centri per la famiglia dei Comuni di Messina e Trapani. Il FNIA dà molta attenzione a questi servizi e confidiamo di ricevere commenti dalle città sulla prossima programmazione.

Tiziana Zannini passa la parola ad **Aurora Siliberto** (IDI) per un breve aggiornamento sulla banca dati, che non ha avuto grandi cambiamenti negli ultimi mesi, ma constata con piacere che le modifiche segnalate dai Comuni Riservatari si sono rivelate efficaci, quali la modifica dei campi con l'auto compilazione per nominare i documenti in modo corretto e la produzione di un file Excel in automatico per velocizzare le verifiche e avviare l'erogazione dei fondi. Ultimamente è emersa anche la necessità di sollecitare la programmazione dell'annualità in corso, su cui alcuni Comuni sono in ritardo. La programmazione è la parte meno complessa, in quanto è sufficiente caricare in banca dati il documento con cui il comune ha programmato l'utilizzo del fondo per quella annualità e poi procedere all'individuazione delle cifre per articolato. Una volta caricato il documento e compilati i campi degli articolati, la percentuale di rendicontazione si



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

aggiorna automaticamente. Per necessità di supporto e accompagnamento, basta contattare bancadati@istitutodegliinnocenti.it.

Interviene **Francesco Elia** dal Comune di Bari per porre un tema sull'avanzamento di spesa dei vari fondi. La banca dati è molto funzionale e comoda, il problema è il 100% dell'avanzamento di spesa dei fondi. L'avanzamento di spesa del 75%, necessario ai fini dell'erogazione delle risorse, deve essere corroborato dalle pertinenti determinazioni di impegno e dai relativi mandati di liquidazione. Su questo non ci sono difficoltà, anzi ciò risulta stimolante per l'avanzamento dei lavori. A causa della pandemia di Covid-19, tuttavia, il Comune non è riuscito a spendere il 100% delle risorse. Nella rendicontazione, possiamo valutare le spese al 99,42%, per via della procedura di avanzi vincolati. Se questi fondi non sono liquidati nell'anno corrente, portano a un avanzo vincolato di poche migliaia di euro su fondi di oltre un milione. La proposta che fa al tavolo è di organizzare degli specifici incontri fra città e Dipartimento, per valutare l'entità delle somme non spese del fondo, a prescindere dalla banca dati, Si tratta di un tema contabile che tutte le città riservatarie si troveranno ad affrontare. Il raggiungimento del 100% pone questo problema ed è disponibile a considerare qualsiasi soluzione.

Risponde **Tiziana Zannini** che ribadisce la disponibilità del Dipartimento, come sempre avvenuto nei mesi passati, per incontri bilaterali e promette approfondimenti per capire i vincoli contabili che dipendono dalla norma e che vincolano anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Immagina che ci siano situazioni analoghe che potranno essere affrontate e ringrazia per l'intervento e la segnalazione in questo tavolo un momento di confronto che è bene sfruttare.

Anche le città riservatarie di Milano e Venezia evidenziano di avere lo stesso problema posto dalla città di Bari.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

In merito all'aggiornamento sulla rendicontazione, si evidenzia che le risorse FNIA 2020 sono state tutte erogate regolarmente, salvo poche eccezioni che riportavano criticità specifiche. Si sta iniziando ad erogare le risorse FNIA 2021; la situazione complessiva evidenziata dal quadro sinottico sembra positiva. Infatti, sono state già erogate le risorse a tre città riservatarie e la maggioranza dei comuni ha già presentato le rendicontazioni del 75% delle spese e si ritiene che si riusciranno ad erogare, come previsto, le altre risorse assegnate.

Monica Mancini (IDI) ricorda il contatto a cui rivolgersi in caso di dubbi e necessità: fondoinfanzia@governo.it

Donata Bianchi ringrazia per il lavoro svolto e chiude la riunione.

La riunione si conclude alle ore 12:45